

# Viraltà della viralità, dice QAnon. Tutto è viralità. Analisi di una psy-op

di Massimiliano Frenza Maxia

## ABSTRACT

Per oltre tre anni il dibattito interno alla destra americana ha ruotato intorno a un misterioso account, che prenderà il nome di QAnon, che ha fatto la sua comparsa nell'ottobre 2017 su 4chan, una delle piattaforme web preferite dai seguaci dell'*alt-right*, la destra radicale Usa. QAnon ha invaso i social con deliranti teorie complottiste pro-Trump, diventando protagonista di community e gruppi di discussione attivissimi su diverse piattaforme. La teoria complottista di QAnon è assurda e confusa ma talmente efficace da lasciar ipotizzare che alla sua origine potrebbe esserci un'operazione psicologica (*psy-op*). Chiunque l'abbia ideata, ha messo su un potentissimo gioco semiotico dalle formidabili capacità virali, inondando web e media mainstream di contenuti tossici, capaci di entusiasmare parte dell'elettorato di destra nelle recenti elezioni presidenziali Usa.

*Politica interna Usa | Movimenti di protesta | Opposizione | Mass media |  
Opinione pubblica | Russia | Cina*

keywords

## Virilità della virilità, dice QAnon. Tutto è virilità. Analisi di una psy-op

di Massimiliano Frenza Maxia\*

Fu allora che vidi il pendolo. La sfera, mobile all'estremità di un lungo filo fissato alla volta del coro, descriveva le sue ampie oscillazioni con isocrona maestà.  
(Umberto Eco, *Il pendolo di Foucault*, 1988)

### 1. Alle origini di QAnon

Le operazioni psicologiche (*psy-op*) dei servizi di intelligence non sono una novità dell'era digitale. Durante la Guerra Fredda erano uno strumento fondamentale per le azioni volte a influenzare opinioni, emozioni, atteggiamenti e comportamenti di un avversario, sfruttandone le differenze etniche, culturali, religiose o economiche in modo da indebolirlo<sup>1</sup>.

La comunicazione politica nell'era della trasformazione digitale e dei social media ha ereditato le *psy-op*, amplificandone però la portata e l'efficacia grazie alla maggiore capacità di auto-replicazione e diffusione di contenuti fuorvianti o falsi. Quella che ruota intorno al fantomatico QAnon ha tutta l'aria di essere una *psy-op*, avviata forse addirittura per gioco<sup>2</sup>, poi sfruttata da qualcun altro per secondi fini.

Chi sia all'origine di QAnon non è chiaro. Ad oggi non risultano prove di interventi da parte di intelligence straniere nel favorire l'origine del fenomeno. Non è tuttavia possibile escludere che ad alimentarla, in origine o anche in itinere, abbia

<sup>1</sup> Si pensi ad esempio all'Operazione Infektion lanciata negli anni 1980 dal Kgb, il servizio di intelligence dell'Unione Sovietica, che aveva come obiettivo quello di diffondere la falsa notizia che il virus dell'Hiv era stato creato nel laboratorio di ricerca sulle armi biologiche di Fort Detrick nel Maryland e che la rapida diffusione avvenisse anche a causa di focolai concentrati nelle centinaia di basi americane in Europa e nel mondo.

<sup>2</sup> Un "gioco di ruolo dal vivo" (in inglese *live action role-playing game*, o Larp nel gergo della rete).

\* Massimiliano Frenza Maxia, coordinatore della Scuola Manageriale presso Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, è analista in geopolitica e sicurezza su temi legati all'impatto della trasformazione digitale e della comunicazione strategica.

Studio preparato per l'Istituto Affari Internazionali (IAI), novembre 2021.

contribuito un attore statale, in special modo la Russia. La cosa certa è che eventi come l'assalto a Capitol Hill da parte di una folla di sostenitori dell'ex Presidente Usa Donald Trump il 6 gennaio 2021 dimostrano come QAnon abbia centrato i propri obiettivi, ovvero contribuire a minare le basi della democrazia americana, offrendo al mondo lo spaccato di una società divisa e in preda a conflitti. Per quanto sia solo una prova circostanziale, è stato notato come l'effetto del complottismo di QAnon sia in linea con l'obiettivo che l'intelligence Usa ha più volte ascritto alle operazioni di disinformazione e propaganda promosse dai servizi segreti russi: "[u]na delle tattiche preferite del Cremlino è ispirare confusione e dubbio per seminare sfiducia nel governo, e QAnon lo [ha fatto] certamente"<sup>3</sup>.

Di QAnon, tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, se ne parlava in rete solo nei *thread* (discussioni sui forum online) legate alle subculture dell'*alternative right* (*alt-right*), ovvero la destra radicale degli Stati Uniti. Ma poi, via via che passavano i mesi, la teoria è fuoruscita dall'underground e ha cominciato ad avere una progressiva eco sui media internazionali<sup>4</sup>. Il salto di qualità è avvenuto quando la stampa americana ha cominciato a interessarsene allorché ai comizi di Trump per la campagna per le elezioni congressuali di metà mandato (novembre 2018) hanno iniziato ad apparire sparuti sostenitori del presidente con magliette e cappellini con la lettera "Q". La consacrazione definitiva è avvenuta però durante gli ultimi mesi della campagna presidenziale del 2020, quando Trump e il suo entourage hanno cominciato a "riconoscere" i fan della teoria, conferendole un'aura di legittimità. Nello stesso periodo diversi esponenti del Partito Repubblicano hanno espresso consenso alla teoria<sup>5</sup>.

La storia di QAnon di per sé non è molto diversa o originale rispetto ad altre teorie complottiste che l'hanno preceduta. Essa è infatti come uno *spin-off* del "Pizzagate", un'assurda teoria complottista, alimentata anche da un'interpretazione distorta di alcune e-mail trafugate a John Podesta, responsabile della campagna di Hillary Clinton, e poi diffuse tra l'ottobre e il novembre 2016 da WikiLeaks. Nelle e-mail, i sostenitori della teoria iniziarono a "leggere" riferimenti in codice alla pedofilia e al traffico di bambini. Il ristorante/pizzeria Comet Ping Pong di Washington fu indicato come luogo d'incontro per abusi e riti satanici a cui partecipavano i livelli più alti dell'establishment democratico. La teoria, che poi si salderà con quella di QAnon, iniziò a diffondersi su Reddit, un sito di news che ospita però forum discussione, e quindi su Twitter.

<sup>3</sup> Opinione resa a NBC News da Nina Jankowicz, ricercatrice del Kennan Institute. Si veda Ben Collins e Joe Murphy, "Russian Troll Accounts Purged by Twitter Pushed Qanon and Other Conspiracy Theories", in *NBC News*, 2 febbraio 2021, <https://www.nbcnews.com/tech/social-media/russian-troll-accounts-purged-twitter-pushed-qanon-other-conspiracy-theories-n966091>.

<sup>4</sup> Dal principio su quelli specializzati sul mondo internet, digital media e culture underground (*Buzzfeed*, *Daily Beast* e *Vice*), poi su riviste e siti, anche italiani. Si veda ad esempio l'inchiesta in due puntate su *Internazionale* (Wu Ming 1, "Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla", 15 e 29 ottobre 2018, <https://www.internazionale.it/reportage/wu-ming-1/2018/10/15/teorie-complotto-qanon>) o l'archivio di articoli dedicati a QAnon su *Giap*, il blog del collettivo Wu Ming (ex Luther Blissett): <https://www.wumingfoundation.com/giap/tag/qanon>.

<sup>5</sup> Si vedano a titolo di esempio i casi di Lauren Boebert in Colorado e Marjorie Taylor Green in Georgia.

A differenza di teorie assurde come quella del Pizzagate, che rimase largamente circoscritta a nicchie marginali degli utenti della rete, QAnon è risultata più pericolosa. La presunta fonte anonima Q Clearance Patriot, che ha cominciato a diffondere le "rivelazioni" nell'ottobre 2017, ha instillato in rete il più pericoloso dei virus, quello della discordia civile, tanto più preoccupante in una nazione in cui circola un numero impressionante di armi e proliferano sentimenti anti-establishment, ostili allo stato federale<sup>6</sup>.

La fonte Q è stata aiutata da sedicenti "patriots" (patrioti), cioè coloro che ne condividono le "rivelazioni", che in pochi mesi hanno cominciato a proliferare sul web, negli Usa e non solo. Q si è adoperata per aiutare Trump nella presunta lotta senza quartiere ingaggiata contro quello che l'ex presidente chiamava dispregiativamente lo "stato profondo" (*deep state*), ovvero l'insieme di apparati e agenzie controllate dai Democratici e dall'ala ostile del Partito Repubblicano, i cosiddetti "Repubblicani solo di nome" (*Republicans In Name Only*, o Rino), impegnati a sabotare il presunto sforzo del presidente per riportare il governo in mano al *dèmos*. Luogo eletto di questa contesa è il web; "We the People", preambolo alla costituzione del 1787, il motto. Elementi fondativi della mitologia di QAnon hanno le proprie radici nel più tradizionale immaginario delle teorie complottiste dell'ultimo ventennio, il *deep state* collegato con un "Nuovo ordine mondiale" diretto dai potenti della terra (politici, industriali, finanziari ecc.) e ovviamente l'onnipresenza delle lobby ebraiche con tutto il substrato da sempre ad esse collegato: cabalismo, pedofilia e governo della finanza.

Il fenomeno QAnon nasce sulla piattaforma social 4chan, dove appaiono le prime "rivelazioni", ma poi la fonte anonima inizia ad utilizzare 8chan, anch'essa piattaforma di *imageboard* (i siti internet basati sulla pubblicazione di immagini da parte degli utenti) divenuta ritrovo di ultradestra, suprematisti bianchi e *incel*<sup>7</sup>. 8chan è stata chiusa dopo la strage di El Paso dell'agosto 2019 allorché a seguito di una sparatoria in un supermercato sono rimaste uccise ventidue persone. L'attentatore aveva anticipato l'attentato su un forum del sito. Oggi 8chan è rinato sotto il nome di 8kun. Da 8chan le rivelazioni di Q si diffondevano su Twitter e su YouTube.

Twitter, in particolare dal 2018, è stato invaso di account legati alle "rivelazioni" di Q. I post di QAnon sono rimbalzati in tutto il web, mutando e accrescendosi di

<sup>6</sup> Si veda ad esempio l'orientamento "costituzionalista" di molti gruppi della galassia *alt-right* americana che contesta la sovranità delle agenzie federali e vede nello sceriffo e nel giudice di contea gli organi deputati ad esercitare le potestà legate al mantenimento e al rispetto della legge.

<sup>7</sup> *Incel* sta per *involuntary celibate*, ovvero "celibe involontario", e indica una categoria di persone, solitamente maschi bianchi eterosessuali, che sostengono di non riuscire a trovare una relazione sentimentale (nonostante la desiderino) a causa di una cultura eccessivamente liberale nei costumi che percepiscono come escludente. Chi si autodefinisce *incel* è solito partecipare a discussioni su forum online in cui sono diffuse idee di estrema destra o comunque associate a misoginia, omofobia, razzismo e suprematismo bianco.

significati, assumendo via via le forme più assurde e magmatiche di un complotto dai contorni talmente ampi da poterci far rientrare tutto e il contrario di tutto.

Per chi avesse voluto farsi un'idea diretta del fenomeno era sufficiente, fino a poco tempo fa<sup>8</sup>, accedere a Twitter e operare una ricerca scegliendo fra gli hashtag collegati al fenomeno. Per citarne alcuni: #WhereWeGoOneWeGoAll (presentissimo su Twitter nella forma #WWG1WGA), oppure #FollowTheWhiteRabbit, #TheGreatAwakening e il famoso #CalmBeforeTheStorm (usato anche nella forma abbreviata #Cbts). Questi hashtag hanno generato milioni di tweet, di like e di post, molti a favore della teoria, altri contrari, alcuni semplicemente curiosi, in ogni caso un alto volume di interazioni, non tutte genuine (le analisi hanno dimostrato una forte presenza di profili fake e di bot).

Se era un gioco, allora è sfuggito di mano. Se invece si è trattato di una *psy-op*, allora il volume delle interazioni dimostra che ha avuto successo. La misura di tale successo è la quantità e qualità di caos immesso nel sistema, nonché dal livello di violenza, verbale e non solo, che nel tempo è andata aumentando e che con la presidenza di Joe Biden non è certo terminata.

## 2. Il successo di QAnon: caso o azione pianificata?

A oltre tre anni di distanza dal primo post su 4chan è necessario porsi una domanda: come ha fatto un semplice post, fra i milioni che appaiono in rete quotidianamente, a emergere nel *mare magnum* del web, per di più da piattaforme, le *imageboard*<sup>9</sup>, che per quanto molto frequentate dalle subculture di internet, rappresentano comunque luoghi di nicchia?

Sicuramente il messaggio è stato ben costruito: la tematica complottista è notoriamente potente, l'aggancio al Pizzagate un buon volano. Ma le cose non tornano comunque. Può il fenomeno aver proliferato così rapidamente senza un aiuto? La domanda è di per sé un po' complottista e quindi può apparire fuori luogo in un'analisi che analizza e smonta tesi complottiste. Vale però la pena porsi lo stesso, non fosse perché qualche risposta interessante c'è e va analizzata sul piano culturale, oltre che forense.

Il primo messaggio di Q Clearance Patriot appare su 4chan il 28 ottobre 2017, alle 16:44:28<sup>10</sup>. Il messaggio profetizza fatti poi ovviamente mai avveratisi: l'imminente

<sup>8</sup> Dopo l'attacco a Capitol Hill Twitter ha definitivamente chiuso oltre 70.000 account legati alla teoria.

<sup>9</sup> Forum di discussione in cui gli argomenti (*thread*) sono organizzati e gerarchizzati in *sub-board* tematiche aperte dagli stessi utenti.

<sup>10</sup> La firma dell'utente anonimo (identificato dal tripcode BQ7V3bcW), è essa stessa un elemento interessante. L'autorizzazione Q Clearance è specifica del Dipartimento dell'Energia Usa, non attiene quindi al mondo militare o alla comunità di intelligence Usa.

fermo di Hillary Clinton e l'intervento della Guardia Nazionale contro tumulti in diverse città. Il medesimo utente dopo poche ore (sono le 18:15:48) posta un nuovo messaggio pieno di domande riguardanti politici (l'ex Presidente Barack Obama, di nuovo Hillary Clinton, Trump), uomini d'affari (in particolare il finanziere e filantropo George Soros) e misteriose operazioni della Cia note come "Mockingbird"<sup>11</sup>.

Tre giorni dopo, alle 23:00, l'anonimo pubblica un nuovo post dal titolo "*Bread Crumbs* [briciole di pane] - *Q Clearance Patriot*", contenente domande retoriche e apparentemente senza senso tra cui: "*Why is Antifa allowed to operate?*" e "*Who is helping Potus?*" ovvero "Perché si consente di operare ad Antifa?" (Antifa è una rete lasca e priva di organizzazione che raccoglie attivisti di estrema sinistra Usa) e "Chi sta aiutando il presidente degli Usa (*President of the United States, Potus?*)?".

Saremmo di fronte a post folli, come tanti destinati a perdersi nei meandri della rete. E invece accade qualcosa. I messaggi escono da 4chan e scatenano un gioco che, grazie a un sistema di rimbalzi e triangolazioni sui media mainstream<sup>12</sup>, assume via via elementi di (pseudo)verosimiglianza, divenendo una delle teorie complottiste più virali dell'era internet, talmente potente che molti, come fossero personaggi di un romanzo di Umberto Eco, hanno cominciato non solo a crederci, ma addirittura a viverne la finzione.

Un contributo importante lo hanno dato influencer sui social e radiofonici come Roseanne Barr (attrice filo-trumpiana) e Alex Jones (conduttore texano di *InfoWars*, noto sito di news dell'ultradestra e grande sostenitore di varie teorie complottiste)<sup>13</sup>. Essi hanno cominciato a twittare, parlarne su Facebook, alla radio o a diffondere video su YouTube. Quest'ultima piattaforma, in particolare, è stata il medium in cui il fuoco alimentato dalla viralità complottista ha bruciato maggiormente, assumendo dimensioni impressionanti.

Un ruolo importante è stato giocato anche dai primi "riconoscimenti" da parte dell'establishment repubblicano (ad esempio un tweet pro-QAnon, poi immediatamente rimosso, è partito dall'account del Partito Repubblicano in

<sup>11</sup> Qui non è chiaro se il riferimento va all'Operazione Mockingbird, programma mai confermato dalla Cia per la manipolazione dei media per scopi di propaganda, oppure al Progetto Mockingbird, avviato sotto la presidenza di John F. Kennedy per individuare i responsabili di una fuga di notizie verso la stampa.

<sup>12</sup> Ad esempio i fondamentali tweet di Roseanne Barr (attrice e conduttrice televisiva americana filo-trumpiana). Il 17 novembre 2017 l'attrice e comica ha twittato due riferimenti alla teoria del complotto di QAnon. In primo luogo ha twittato, "Chi è Q?", seguito dopo alcuni minuti da un secondo tweet, "Dite a QAnon di mettersi in contatto con me nelle prossime 24 ore". I tweet sono stati successivamente cancellati. Il successivo 30 marzo Barr ha nuovamente twittato per elogiare l'azione del Presidente Trump nel contrasto della pedofilia. Prima di essere eliminato, il tweet ha accumulato oltre a 4.000 retweet e 12.000 like.

<sup>13</sup> Altri influencer attivi sono stati: Curt Schelling (ex giocatore di baseball), Cheryl Sullenger (attivista anti-abortista), l'attore Isaac Kappy (frequente ospite dello show radiofonico *InfoWars*) e Sean Hannity (commentatore politico e notissimo conduttore del network ultraconservatore Fox).

Florida) e poi da WikiLeaks, che con la pubblicazione delle e-mail del Comitato Nazionale Democratico nel 2016 ha finito per arare un terreno su cui le teorie complottiste sono cresciute a dismisura. In realtà, nel materiale di WikiLeaks non vi era nessuna conferma, ma la divulgazione delle e-mail ha finito per attivare in molti una predisposizione pregiudiziale della conferma, quello che in inglese si dice *confirmation bias* (in altre parole, chi cercava il complotto l'ha trovato).

Tutto ciò accadeva tra l'autunno del 2017 e l'estate del 2018. A giugno la rivista *Time Magazine* definiva QAnon come una delle persone più influenti dell'anno. Un successo clamoroso per due righe anonime non firmate, apparse su una sub di 4chan, un sito di nicchia frequentato da *nerd* e *incel*.

### 3. Triangoli di veridizione

Precedentemente, abbiamo accennato al sito web (trasmissione radiofonica) *InfoWars* e al suo conduttore Alex Jones, commentatore di ultradestra e noto complottista che ha giocato un ruolo centrale nella vicenda<sup>14</sup>. Ad affermarlo è una ricostruzione di ABC News<sup>15</sup>. Il network americano ha ipotizzato che dietro il fenomeno QAnon ci fossero tre soggetti, ovvero lo stesso Jones, Tracy Diaz (animatrice del canale YouTube complottista *Liberty Movement Radio*) e un tale Paul Furber (un programmatore web sudafricano di cui si sa poco). Secondo ABC News alla base di tutto ci sarebbe un business orientato a produrre accessi ai siti dei personaggi coinvolti, che avrebbero guadagnato in base al *clickbaiting* e grazie alla pubblicità e al merchandising su Amazon<sup>16</sup>.

Secondo ABC News, l'azione dei tre soggetti appena citati, attraverso abili triangolazioni, sarebbe riuscita a estrarre la teoria dalle *imageboard chan* più di nicchia come 4chan e a farne una base di discussione sul frequentatissimo web forum Reddit, in particolare sulle sub-board *Calm Before The Storm* ("la calma prima della tempesta") e *The Great Awakening* ("il grande risveglio")<sup>17</sup>, e infine tramite

<sup>14</sup> Fra le varie teorie complottiste appoggiate e diffuse da Alex Jones vale la pena ricordarne una tanto assurda quanto crudele, e cioè la teoria che il massacro di Sandy Hook, in cui uno squilibrato uccise venti scolari di prima e seconda elementare e sette adulti, sia un complotto ordito dal governo per creare consenso popolare alle restrizioni all'uso e alla vendita di armi di fuoco. La teoria complottista è risultata in regolari vessazioni (sui social, al telefono e a volte fisiche) subite da parte delle famiglie delle vittime a causa della parte che avrebbero recitato nella "truffa". Cfr. Matthew Haag, "Sandy Hook Parents Sue Alex Jones for Defamation", in *The New York Times*, 17 aprile 2018, <https://www.nytimes.com/2018/04/17/business/media/alex-jones-sandy-hook.html>.

<sup>15</sup> Si veda la video inchiesta "What Is 'QAnon' and How the Conspiracy Theory Gained Mainstream Attention", in *ABC Nightline*, 7 agosto 2020, <https://abcnews.go.com/Nightline/video/qanon-conspiracy-theory-gained-mainstream-attention-57102544>.

<sup>16</sup> Si vedano a tale proposito le analisi effettuate da Alethea Group, come ad esempio: *Case Study: QAnon Economy Emerges Online*, 29 ottobre 2020, <https://www.aletheagroup.com/post/case-study-qanon-economy-emerges-online>.

<sup>17</sup> Le principali sub-reddit (forum tematici) in cui i fan della teoria scambiavano messaggi, poi chiuse da Reddit rispettivamente nel marzo e nel settembre del 2018 per incitazione alla violenza.

YouTube a portarla su Facebook e Twitter. Se la teoria è un virus, allora dietro il salto di specie c'è l'azione dell'uomo e ciò è avvenuto in base alle più semplici regole della semiotica della virilità: la triangolazione di veridizione attraverso influencer attivi su canali mainstream.

Per chiarire meglio questo concetto è possibile rifarsi, riadattandola, alla teorizzazione di Algirdas Julien Greimas e Joseph Courtés sul concetto di "veridizione", ovvero quel processo in cui "il creder-vero dell'enunciante", nel nostro caso la fonte Q Clearance Patriot, non è sufficiente alla "trasmissione della verità". Non basta, in altre parole, che la fonte Q affermi di "sapere" ciò che va raccontando, poiché non è certo "di essere creduto dall'enunciatario", ovvero il destinatario. Il "creder-vero" deve quindi essere "installato alle due estremità del canale della comunicazione" e deve innescarsi su una "più o meno stabile e tacita intesa di due complici più o meno coscienti". Questa intesa è il cosiddetto "contratto di veridizione"<sup>18</sup>. Per dirla in parole più semplici, il destinatario deve essere complice e la complicità è agevolata dalla *confirmation bias* o predisposizione alla conferma, ovvero da una complicità del destinatario finale a ritenere vero quanto detto dall'enunciante originario.

Tuttavia, il meccanismo del contratto di veridizione (o fiduciario) tra enunciante ed enunciatario, non può innescarsi autonomamente solo perché qualcuno in un tale giorno di ottobre 2017 appare su un forum e dice di sapere qualcosa. Occorre una triangolazione, un passaggio intermedio attraverso qualcuno che vive e frequenta il mondo mainstream, qualcuno che definiremo, usando la terminologia del semiologo francese Roland Barthes, un "informante", ovvero "l'operatore realistico" che "serve ad autenticare la realtà del referente" e che ha il compito di sdoganare la notizia, facendola diventare automaticamente "credibile"<sup>19</sup>. Gli influencer sono stati quindi gli "informanti" barthesiani.

Trump stesso si è prestato più volte al ruolo di "informante" e lo ha fatto sia in modo passivo che attivo<sup>20</sup>. Lo stesso ruolo fondamentale è stato giocato dall'ecosistema social vicino al presidente. In particolare, Eric Trump, uno dei figli del presidente,

<sup>18</sup> Algirdas Julien Greimas e Joseph Courtés, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, a cura di Paolo Fabbri, Milano, Bruno Mondadori, p. 378 e seguenti.

<sup>19</sup> Roland Barthes, "Introduzione all'analisi strutturale dei racconti", in Roland Barthes et al., *L'analisi del racconto*, Milano, Bompiani, 1969, p. 21.

<sup>20</sup> Un esempio di ruolo passivo è un criptico discorso che Trump fece in occasione della foto con i comandanti militari e le rispettive mogli alla Casa Bianca in cui il presidente pronunciò la famosa frase sulla "calma che precede la tempesta" (ottobre 2017), dichiarazione che fu preceduta da un gesto che i fan della teoria interpretarono come il disegno di una "Q". Un ruolo decisamente attivo Trump lo ha invece assunto durante la conferenza stampa del 19 agosto 2020 allorché gli fu domandato di QAnon e il presidente rispose "I've heard these are people that love our country [...] So I don't know really anything about it other than they do supposedly like me" (ho sentito che queste persone amano il nostro paese, e pertanto non so davvero altro se non che mi sostengono). Cfr. Kevin Breuninger, "Trump Says He Appreciates Support from Followers of Unfounded Qanon Conspiracy", in *CNBC*, 19 agosto 2020, <https://cnb.cx/2Q8UtYu>. Gli stessi richiami reiterati del presidente al rischio di terrorismo interno legato ad Antifa trovano un immediato riscontro sul terzo post di QAnon su 4chan, quello intitolato "Bread Crumbs - Q Clearance Patriot" del 31 ottobre del 2017.



ha più volte ammiccato alla teoria nelle sue interazioni sui social. Il 20 giugno 2020, ad esempio, in vista di un comizio a Tulsa, in Oklahoma, in un post su Instagram Eric Trump ha mostrato una bandiera americana con il messaggio "Chi è pronto per il comizio di stasera?" accompagnato da una grande lettera "Q" e la scritta "#WWG1WGA" sovrapposte alla bandiera.

#### 4. Guerre memetiche: quando la periferia invade il centro

Il caso QAnon ha superato la classica dinamica "centro-periferia". Nella "semiosfera"<sup>21</sup> per periferia si intende quello che in molti chiamano "internet", mentre per centro, al contrario, si intende il "web". Tutti noi quotidianamente frequentiamo il web (siti di informazione, di e-commerce, Google, Facebook, Twitter ecc.), tuttavia vi è una nicchia di utenti che vive la propria esperienza interamente su internet, ovvero sulle piattaforme di *imageboard* come 4chan e Reddit, o forum per pochi eletti a volte sconosciuti ai motori di ricerca. È in questi di frequentazione della "acultura" (una cultura fatta di non-cultura, per distinguerla dall'incultura, che è assenza di cultura) che si alimenta il complottismo. Con QAnon, per la prima volta, la "periferia", con le sue innovazioni, il suo dinamismo e la sua fertilità ha invaso il "centro".

Non è un caso, del resto, che su internet sia nata la cultura dei *meme* e soprattutto dell'anonimato (il nome QAnon risulta dalla fusione di Q, la fonte Q Clearnace Patriot, e l'abbreviazione *anon* della parola *anonymous*, anonimo). Gli *anon*, compreso Q, sono i frequentatori delle bacheche (*sub-board*) complottiste di 4chan e 8chan (/b/, /v/, /e/, /pol/ e /baphomet/). Il nome Baphomet rappresenta, peraltro, una delle figure maggiormente legate alla tradizionale narrazione complottista ruotante intorno al processo ai Templari, riferimento non a caso utilizzato da Umberto Eco nel suo famoso romanzo *Il pendolo di Foucault*<sup>22</sup>.

Oggi la sinistra liberal ha perso l'egemonia sulla periferia a favore della destra radicale<sup>23</sup>. Esempio paradigmatico di ciò è il fumetto *Pepe the Frog*, rana antropomorfa creata nel 2005 da Matt Furie, disegnatore liberal, "arruolato"

<sup>21</sup> Per semiosfera, concetto teorizzato dal semiologo russo Jurij Lotman negli anni '80, si intende una rete di segni con valenza di codice comunicativo. I *meme* di internet, innovativi codici comunicativi, rappresentano una delle novità più dirompenti della semiosfera. Per maggiori approfondimenti si veda: Mattia Thibault, "Welcome to the Internet – Identità, ludicità e mascheramenti ai confini del Web", in *E|C*, a. XII, n. 23 (2018), p. 139-147, <https://mimesisjournals.com/ojs/index.php/ec/article/download/530/419>.

<sup>22</sup> Umberto Eco, *Il pendolo di Foucault*, Milano, Bompiani, 1988.

<sup>23</sup> Se leggano le interessanti considerazioni di Angela Nagle, accademica texana esperta di *alt-right*: "la sinistra che nel 1968 aveva assunto il monopolio di trasgressione e avanguardia, oggi è diventata establishment e mainstream. Tali domini, fondamentali per padroneggiare una strategia comunicativa influente e capace di montare dal basso, sono oggi nel perimetro della destra alternativa e provengono proprio da quei luoghi che descrive Lotman, aree in cui il ruolo dei *meme* è importante quanto è più del testo scritto". Angela Nagle, *Contro la vostra realtà. Come l'estremismo del web è diventato mainstream*, Roma, Luiss University Press, 2018.

suo malgrado dall'*alt-right*. *Pepe the Frog* è divenuto popolarissimo troll sulle piattaforme di *imageboard*. La rana Pepe negli anni è apparsa nei *meme* in diverse versioni, abbracciando universi semantici che vanno da contenuti razzisti fino a quelli a supporto della retorica trumpiana, per arrivare quindi a saldarsi con le narrazioni che ruotano intorno a QAnon.

Qualcosa tuttavia è cambiato nel corso del tempo. Nel 2016, prima delle elezioni che videro la vittoria di Trump e poi per il lungo periodo post-elettorale di luna di miele tra Trump e il suo elettorato, l'*alt-right* dalla periferia ha inondato il centro con contenuti allegri e trasgressivi, a volte politicamente scorretti, anche razzisti, ma sempre nei cardini dell'ironia, in una parola "pop". Dopo l'emergere di QAnon nel 2017 però quella carica dissacrante si è persa e i *meme* hanno assunto toni sempre più estremistici e violenti.

## 5. Un persistente odore di Ur-fascismo

Alcuni mesi dopo l'inizio della teoria, un utente su 4chan, in risposta a uno dei tanti ambigui post di Q ha scritto le seguenti illuminanti parole: "The enemy is both strong and weak... By a continuous shifting of rhetorical focus, the enemies are at the same time too strong and too weak", ovvero: "il nemico è sia forte sia debole... Spostando di continuo l'oggetto del discorso, i nemici sono allo stesso tempo troppo forti e troppo deboli". Il riferimento, forse troppo colto per il frequentatore medio di una sub-board di 4chan, è a una frase di Umberto Eco che, nel suo famoso saggio intitolato *Il fascismo eterno* (o Ur-fascismo)<sup>24</sup>, ha effettivamente scritto: "I seguaci [di una teoria complottista] debbono tuttavia essere convinti di poter sconfiggere i nemici. Così, grazie a un continuo spostamento di registro retorico, i nemici sono al tempo stesso troppo forti e troppo deboli".

L'anonimo utente di 4chan ha colto nel segno. La citazione di Eco basterebbe da sola a spiegare gran parte del successo della tattica retorica di QAnon. La teoria del complotto ha infatti bisogno di un nemico, di una quinta colonna che dall'interno lavori per sovvertire il tentativo riformatore dell'eletto dal popolo (e da Dio). Il nemico nell'immaginario della *alt-right* americana è lo stato federale e tutto l'establishment i cui interessi lo stato federale servirebbe, mentre Trump è l'eroe.

La storia è piena di questi esempi e le dinamiche della rete ne favoriscono la proliferazione come non mai. I quarantenni di oggi forse ricordano il poster che faceva bella mostra di sé nello scantinato del palazzo del Fbi assegnato agli agenti Fox Mulder e Dana Scully, addetti agli *X-Files*. Vi si vedeva la foto sgranata di un Ufo e sotto campeggiava la scritta "*I want to believe*" ("voglio crederci"). Il *topos*

<sup>24</sup> Si tratta di un breve saggio tratto da un intervento a un simposio tenutosi il 25 aprile 1995 alla Columbia University e poi edito successivamente in Italia. Umberto Eco, "Il fascismo eterno", in *Cinque scritti morali*, Milano, Bompiani, 1997, p. 25-48, originariamente apparso come "Ur-Fascism", in *The New York Review of Books*, 22 giugno 1995, <https://italianacademy.columbia.edu/node/1953>.

ricorrente della serie era il complotto ordito da una serie di uomini in nero, in combutta con membri del *deep state*, per nascondere una colonizzazione aliena.

Allo stesso modo, i fan della teoria di QAnon potrebbero fregiarsi del medesimo motto: "Voglio crederci!" e così è stato. I "truthers" (i "pro-verità"), come gli aderenti alla teoria si auto-definiscono, hanno interamente sposato la teoria, fin dall'estate del 2018, allorché hanno cominciato a frequentare i raduni trumpiani facendosi fotografare con cartelli con la scritta "We Are Q" o con indosso le t-shirt con la Q acquistate su Amazon o dando l'assalto a Capitol Hill portando con sé i simboli di QAnon e la bandiera dello stato fittizio del Kekistan<sup>25</sup>, un altro dei riferimenti narrativi degli aderenti QAnon (nonché dell'ultradestra Usa). Già prima dell'assalto a Capital Hill si erano manifestati segnali inquietanti di violenza crescente<sup>26</sup>.

## 6. Semiotica della virilità

L'analisi del sistema virale di QAnon ci ha sin qui permesso di perimetrare gli elementi fondativi della semiotica che ha supportato il diffondersi della teoria, una semiotica asservita a un modello complottista impregnato di fanatismo<sup>27</sup>. Abbiamo visto come grazie agli "informanti" la virilità è fuoriuscita dal chiuso universo individuale dei forum frequentati dagli attivisti dell'*alt-right* e ha inquinato l'immaginario collettivo giocando la carta di un "palinsesto virale"<sup>28</sup>, capace di contrapporsi al discorso mainstream, facendo leva sul potente *bias* della conferma. Abbiamo infine descritto il ruolo di piattaforme social di nicchia come 4chan e Reddit, che sono state in grado di far fuoriuscire i propri contenuti, "invadendo" Facebook e Twitter, trasformati in casse di risonanza<sup>29</sup>, in cui l'utente

<sup>25</sup> Lo stato fittizio inventato dagli utenti della board /pol/ di 4chan e che ha come "inno ufficiale" una canzone chiamata *Shadilay*, uscita nel 1986 e composta dalla band italiana P.E.P.E. La bandiera su sfondo verde attraversato da linee bianche e nere è una sostanziale rivisitazione della bandiera di guerra della Wehrmacht, le forze armate tedesche durante il periodo nazista.

<sup>26</sup> Nel 2016 Edgar M. Welch, convinto sostenitore del Pizzagate, ha rischiato di compiere una strage, e casi simili si sono verificati anche con QAnon. Si veda il caso di Matthew P. Wright, che il 15 giugno 2018 ha bloccato, con un veicolo blindato, il ponte della diga di Hoover in Arizona farneticando sul "grande risveglio", o ancora l'uomo non identificato ma dagli atteggiamenti sospetti fotografato fuori dall'ufficio di Michael Avenatti, avvocato di Stormy Daniels (l'attrice pornografica che Trump ha pagato per evitare che riferisse alla stampa di una loro relazione). O anche i Veterans on Patrol (VoP) che, come riportato da Vice, girano per i deserti dell'Arizona a caccia di campi di detenzione per bambini sfruttati per il traffico sessuale (cfr. Matthew Gault, "#QANON Conspiracy Theorists Are Hunting for 'Child Sex Camps' in the Arizona Desert", in *Vice - Motherboard*, 7 giugno 2018, <https://www.vice.com/en/article/zm8ww8/qanon-conspiracy-theorists-are-hunting-for-child-sex-camps-in-the-arizona-desert>). Da non dimenticare poi i pacchi bomba di Cesar Sayoc (un sostenitore di Trump che fu autore di una serie di attacchi attraverso pacchi bomba inviati e per cui, dopo l'arresto, fu coniato l'hashtag #MAGAbomber).

<sup>27</sup> Federico Mello, *La virilità del male. Storie di nuovi fanatici*, Milano, Baldini e Castoldi, 2017.

<sup>28</sup> Per maggiori approfondimenti si veda Gabriele Marino e Mattia Thibault (a cura di), "Virilità. Per una epidemiologia del senso", in *Lexia*, n. 25-26 (dicembre 2016).

<sup>29</sup> Le famose "echo chambers" di cui hanno teorizzato Quattrociocchi e Vicini. Per maggiori approfondimenti si veda, Walter Quattrociocchi e Antonella Vicini, *Misinformation. Guida alla società dell'informazione e della credulità*, Roma, Franco Angeli, 2016.

social accoglie tra tanti solo i frammenti informativi e mediali "che confermano le posizioni ideologiche già acquisite e di cui si circonda e si nutre"<sup>30</sup>.

I *truthers* di QAnon, in tale processo di codifica-decodifica del messaggio, hanno giocato un ruolo centrale, arrivando a ricostruire a proprio piacimento lo schema del complotto operato dai poteri forti, innescando dinamiche psicologiche e psicotiche scientificamente note e provate nei singoli individui, ma che qui hanno assunto una dimensione se non di massa, comunque impressionante.

Una menzogna infamante e priva di ogni fondamento (non solo empirico ma ragionevole), come ad esempio il coinvolgimento di Hillary Clinton e Obama in un circolo pedofilo, per diffondersi ha bisogno di un supporto e di una struttura basata su tre condizioni: (1) un contratto di veridizione, (2) una rete di diffusione, (3) una struttura narrativa<sup>31</sup>.

Se sulle prime due condizioni non è necessario tornare, preme invece dire ancora qualcosa sulla terza. La struttura narrativa di QAnon è quella "tipica" del palesamento di un segreto che vede coinvolti gli immancabili poteri forti e si basa su un "contratto". La fonte anonima Q Clearance Patriot è creduta non tanto perché afferma di sapere per certo ciò di cui parla, quanto poiché dall'altra parte del canale di comunicazione c'è più di qualcuno che, vittima di un *bias* di conferma, già "sa" o sospetta quelle cose, e le sospetta poiché vi ritrova il cosiddetto "informante", ovvero quell'elemento che, come abbiamo visto, è volto a radicare l'invenzione nella realtà nei soggetti più deboli e predisposti (virilità e contagio).

La narrazione del resto è abilmente costruita sull'innescato più potente, fra i possibili inneschi capaci di accendere l'attenzione di un potenziale uditorio di estrema destra, il satanismo misto al traffico sessuale di bambini. Non è un caso che all'origine di QAnon vi sia il recupero del Pizzagate.

La tecnica delle briciole di pane (*bread crumbs*), ovvero briciole di "verità" disseminate in rete attraverso messaggi brevi e frammentati, le domande retoriche e, unite ad esse, vaghe previsioni mai avveratesi, hanno fatto il resto. Gli adepti, in un immenso gioco di *ars combinatoria*, sono stati demandati al compito di collegare e interpretare le briciole di verità, esercitandosi in un immenso gioco cabalistico, così come facevano i personaggi del già citato pendolo di Eco, servendosi di Abulafia, il computer co-protagonista del romanzo<sup>32</sup>. Qualcuno si

<sup>30</sup> Gabriele Marino e Mattia Thibault, "(A mo' di) Prefazione. Oh, You Just Semiotized Memes? You Must Know Everything. Un punto (e accapo) sulla semiotica della virilità", in *Lexia*, n. 25-26 (dicembre 2016), p. 17-18.

<sup>31</sup> Alessandro Perissionotto, "Informazione vera, falsa e verosimile. Giornalismo, bufale e le tre condizioni della menzogna virale", in *Lexia*, n. 25-26 (dicembre 2016), p. 157.

<sup>32</sup> Alberto Asor Rosa in una recensione del romanzo arrivò a definire il computer Abulafia come "il personaggio più importante, o, per meglio dire, [...] l'ur-personaggio [...] del libro". Si veda, Alberto Asor Rosa, "Il trattato dell'impostura", in *La Repubblica*, 4 ottobre 1988, p. 32, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1988/10/04/il-trattato-dell-impostura.html>.

è addirittura spinto oltre, arrivando a disegnare mappe semantiche per collegare i pezzi dell'immenso puzzle, finendo quindi per agire egli stesso da veicolo del contagio<sup>33</sup>.

Alla luce di tali premesse, al fine di completare il quadro appare però necessario provare a rispondere a due interrogativi finali: (1) la semiotica di QAnon è "originale" oppure è stata ispirata in un preciso ambiente culturale? (2) la virilità di QAnon si è diffusa "naturalmente" o è stata aiutata?

## 7. La semiotica di QAnon: un'origine italiana?

Negli Usa giornali e siti d'informazione non se ne sono accorti, ma QAnon condivide una serie di similitudini marcate con il romanzo *Q*, apparso in Italia nel 1999 ad opera di un collettivo di autori che si firmò "Luther Blissett" e che successivamente ha adottato il nome di Wu Ming<sup>34</sup>. A suggerire il collegamento è Ben Davis, critico d'arte internazionale. Questi in un articolo su *Artnet* ha proposto la suggestiva idea che alla base di tutto il fenomeno potesse esserci uno scherzo orchestrato da ambienti della sinistra liberal americana, poi sfuggito di mano e come il gioco si ispirasse al romanzo del collettivo bolognese<sup>35</sup>.

Il collettivo bolognese, interpellato, ha ammesso le similitudini fra la propria creatura mediatico-letteraria e il fantomatico QAnon, elencandole in una serie di articoli apparsi sul periodico *Internazionale*<sup>36</sup>. *Q* (o *Qohélet*<sup>37</sup>), l'antagonista del romanzo del 1999, è una spia al soldo dell'ortodossia cattolica nell'Europa dilaniata dalle guerre di religione del XVI secolo, che agisce con l'obiettivo di reprimere la rivolta dei contadini (1524-26), guidata tra gli altri dal riformatore tedesco Thomas Müntzer. Le missive piene di segreti della spia *Q* costellano il libro, rivelando come stia orchestrando gli eventi e controllando i suoi nemici, proprio come si pensa che Trump, aiutato da *Q Clearance Patriot*, anche quest'ultimo membro dell'intelligence, abbia da dietro le quinte manovrato gli eventi per condurre la guerra al *deep state*.

Al di là di questo parallelo, il punto di contatto chiave tra il collettivo bolognese e QAnon è rappresentato dal tema dei circoli pedofili contro cui si sarebbe battuto Trump e della cui lotta QAnon ha dato conto. La cospirazione, fin dall'inizio, si è

<sup>33</sup> Nell'aprile 2018 è nata addirittura una app chiamata QDrops ora non più disponibile negli store.

<sup>34</sup> Luther Blissett, *Q*, Torino, Einaudi, 1999.

<sup>35</sup> Ben Davis, "Is the QAnon Conspiracy the Work of Artist-Activist Pranksters? The Evidence for (And Against) a Dangerous Hypothesis", in *Artnet*, 8 agosto 2018, <https://news.artnet.com/opinion/q-anon-hoax-1329983>.

<sup>36</sup> Wu Ming 1, "Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla (parte prima)", cit.

<sup>37</sup> Ovvero il libro della Bibbia *L'Ecclesiaste* (un "convocatore" secondo una delle diverse possibili traduzioni del nome dall'ebraico *תהלהק*), scritto nel IV o III secolo avanti Cristo da un autore ignoto che si spaccia per Re Salomone. Per maggiori chiarimenti si veda la versione critica del testo biblico ad opera di Guido Ceronetti, *Qohélet. Colui che prende la parola*, Milano, Adelphi, 2001.

infatti incentrata sull'idea terribile di circoli di pedofili vicini alle élite del Partito Democratico e quindi di una "cabala segreta" di prostituzione minorile che aveva come base una pizzeria di Washington. Ebbene, l'attivismo di *jamming* culturale del collettivo Luther Blissett (poi Wu Ming) degli anni 1990 era esattamente orientato a diffondere volutamente la "beffa" legata a circoli di satanisti e pedofili. Una campagna pluriennale di scherzi mediatici veicolati attraverso internet in diverse città, che avevano come scopo dimostrare la vulnerabilità dei media tradizionali rispetto a narrazioni, del tutto inventate, che facessero leva sul fenomeno del panico morale, ovvero di un'alterazione artefatta del senso di pericolo percepito da una larga parte della società, per il tramite di notizie inventate e incentrate su fattori capaci di accendere l'immaginario<sup>38</sup>.

Se il parallelo con l'approccio del collettivo Luther Blissett è più forte nel metodo che altro, quello con l'opera di Eco è invece difficilmente negabile. Se avesse fatto a tempo ad interessarsene, Eco avrebbe forse detto che anche QAnon è una delle sue creature letterarie<sup>39</sup>. Le rivelazioni di QAnon sembrano infatti a tutti gli effetti, come scritto da Cory Austin Knudson, un "gioco semiotico illimitato", del tutto simile a quello ideato dai personaggi del già più volte citato *Il pendolo di Foucault*<sup>40</sup>. Ed effettivamente è nel romanzo di Eco che è possibile trovare i rimandi più importanti alla teoria di QAnon, elementi tali dal poter ipotizzare che il virus complottista che ne è scaturito sia stato creato ad arte per essere funzionale ad una *psy-op*.

Le similitudini tra la fantasia romanzata de *Il pendolo di Foucault* e il prodotto del pensiero cospirazionista dei *truthers* filo-trumpiani sono oggettivamente impressionanti. I *truthers* di QAnon, esattamente come i personaggi del romanzo di Eco (Casaubon, Jacopo Belbo, Diotallevi e Agliè), mettono in scena condotte di vita allineate a quel modello di "semiosi cancerosa", che Eco chiama "uso" del testo<sup>41</sup>. Nel romanzo, da un elenco di lavanderia e con l'aiuto del computer Abulafia, si produce un piano su scala globale che va dai Templari ai Rosacroce, da Paracelso al Graal, dai Rothschild alla Cia: il "complotto dei complotti". Nel sistema complottista di QAnon, al contrario, sono bastate poche righe (due in tutto) per scatenare la teoria e produrre un "uso" talmente attivo del testo (i post di QAnon), da aver innescato una strategia interpretativa "malata", sfociata in un'inarrestabile spirale semiotica virale di stampo complottista e fascistizzante.

<sup>38</sup> Si vedano in tal senso le teorizzazioni di Marshall McLuhan (1969) e Stanley Cohen (1972).

<sup>39</sup> Si veda l'intervista di Deborah Solomon al professor Eco datata 25 novembre 2007 in cui si legge: "Mi chiedo se lei abbia letto il 'Codice Da Vinci' di Dan Brown, in cui molti critici hanno visto una versione pop del suo romanzo 'Il Nome della Rosa. [Eco:] Sono stato costretto a leggerlo, perché tutti mi facevano domande in proposito. Le rispondo che Dan Brown è uno dei personaggi del mio romanzo 'Il pendolo di Foucault', in cui si parla di gente che incomincia a credere nel ciarpame occultista". Cfr. Deborah Solomon, "Populismo e controllo totale dei media rischio-Berlusconi anche in altri Paesi", in *La Repubblica*, 25 novembre 2007, <https://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/politica/inte-eco/inte-eco/inte-eco.html>.

<sup>40</sup> Cory Austin Knudson, "QAnon's Pendulum: On Umberto Eco's Fiction and Right-Wing Conspiracism", in *Full Stop*, 15 agosto 2018, <https://www.full-stop.net/?p=36190>.

<sup>41</sup> Claudio Paolucci, *Umberto Eco. Tra ordine e avventura*, Milano, Feltrinelli, 2017, p. 169.

## 8. Interferenze russe e cinesi dietro QAnon?

Se fin qui abbiamo descritto un fenomeno nato e sviluppatosi nell'ambito dell'*alt-right* americana, preme tuttavia verificare anche l'ipotesi secondo cui, pur non essendone all'origine, un attore statale estero, *in primis* la Russia, abbia potuto servirsi della teoria per fini geopolitici.

Come scrive l'esperto di Russia Mark Galeotti, la mentalità prevalente nelle agenzie di intelligence russe è quella tipica del tempo di guerra:

l'enfasi sui metodi coercitivi, le misure attive, la possibilità di correre rischi e il rischio di incidenti internazionali riflette una mentalità di guerra in tutte le agenzie [che] sembrano aver percepito come la Russia si trovasse sotto una minaccia seria, persino esistenziale, che richiedeva risposte estreme<sup>42</sup>.

Le "misure attive", ovvero la gamma di operazioni di disinformazione, propaganda e *information warfare* sviluppate dai servizi sovietici e poi russi nel corso del XX e XXI secolo, sono il terreno privilegiato per l'attivismo descritto da Galeotti.

Uno studio del 2016 del think tank Usa Rand Corporation chiarisce il perimetro operativo delle misure attive, là dove afferma che "la rinnovata propaganda russa svia, confonde e sovraccarica il pubblico di messaggi"<sup>43</sup>, e lo fa ricorrendo a quattro "caratteristiche distintive del modello": (1) alto volume e multicanalità; (2) rapidità, continuità e ripetitività; (3) scarso e nessun interesse verso la realtà oggettiva o la verosimiglianza; (4) scarso e nessun interesse verso la coerenza.

In tale modello, più che la credibilità interessa la polarizzazione politica del contenuto del messaggio, il che permette una rapida "colonizzazione" dell'immaginario collettivo. L'obiettivo non è solo orientare l'opinione (non sempre ciò è possibile), ma anche il semplice "inquinare": inquinare il dibattito, esattamente come fa un troll del web, o come hanno fatto le narrazioni di QAnon. Il volume impressionante di interazioni e la natura fluida degli adepti alla teoria (o anche del pubblico semplicemente incuriosito) presentano quindi una sostanziale permeabilità a infiltrazioni e manipolazioni operate da attori "statali" organizzati. La narrazione di QAnon si offre infatti come il meccanismo ideale per la semina di contenuti complottisti a base di sfrontata disinformazione, capaci di inquinare il dibattito elettorale, così come quello su qualunque altra questione di pubblico interesse, come ad esempio la sicurezza dei vaccini.

<sup>42</sup> Mark Galeotti, "Putin's Hydra: Inside Russia's Intelligence Services", in *ECFR Policy Briefs*, 11 maggio 2016, p. 5, <https://ecfr.eu/?p=3612> [traduzione dell'autore].

<sup>43</sup> Christopher Paul e Miriam Matthews, "The Russian Firehose of Falsehood Propaganda Model", in *Rand Perspectives*, n. 198 (2016), p. 1-2, <https://doi.org/10.7249/PE198> [traduzione dell'autore].

Diversi analisti hanno confermato come la Russia, a un certo punto del 2017, abbia iniziato a sostenere la diffusione della teoria. La Reuters cita diverse ricerche<sup>44</sup>, tra cui quella di Melanie Smith di Graphika, una società di analisi delle comunità online<sup>45</sup>. Analizzando set di dati resi disponibili da Twitter e relativi alle attività riconducibili a operazioni di intelligence, emerge come la Russia potrebbe aver assunto un interesse per QAnon tra dicembre 2017 e aprile 2018. In particolare, una ricerca sui tweet contenenti gli hashtag #Qanon e #WWG1WGA, ha individuato oltre 17.000 tweet prodotti da soli tre utenti unici, poi rimossi dalla piattaforma poiché fortemente sospettati di essere riconducibili alla famigerata Internet Research Agency (Ira), l'agenzia russa di disinformazione con sede a Pietroburgo<sup>46</sup>. La stessa fonte si è anche impegnata con l'hashtag #pizzagate.

Per fare un altro esempio, la già citata Tracy Diaz, l'animatrice del canale YouTube complottista *Liberty Movement Radio* (una delle "sospettate" identità reali di QAnon), sembra essere stata oggetto di attenzione da parte dei bot russi. La Reuters riporta testimonianze di analisti di Twitter in proposito. Da analisi effettuate sulle interazioni generate da oltre dieci milioni di visualizzazioni dei video di Diaz, è emerso infatti che, dopo il suo primo video del 3 novembre 2017, quindi pochi giorni dopo la comparsa della misteriosa fonte Q Clearance Patriot (il precedente 28 ottobre), il numero di tweet "russi" che hanno iniziato a "spingere" il nome di Diaz è iniziato ad aumentare, fino a stabilizzarsi durante la primavera successiva sui quaranta al mese<sup>47</sup>. La Diaz era stata già oggetto di retweet da parte di account russi nell'aprile dello stesso anno, quindi prima dell'avvio della teoria complottista. Ciò non prova nulla in maniera definitiva, ma il dato è comunque interessante.

Il sostegno russo alla diffusione di QAnon non è mancato nemmeno nei mesi a cavallo tra l'estate 2020 e gennaio 2021. In quella che sembra a tutti gli effetti una manovra coordinata, *Russia Today* (RT) e *Sputnik*, network d'informazione sostenuti direttamente dal governo russo, hanno a più riprese fornito copertura alle teorie di QAnon, da principio per evidenziare quanto la società americana fosse divisa<sup>48</sup> poi, dopo il bando di molti account cospirazionisti da Twitter e Facebook, per dare ai seguaci della teoria uno spazio contro la censura.

<sup>44</sup> Joseph Menn, "Russian-backed Organizations Amplifying QAnon Conspiracy Theories, Researchers Say", in *Reuters*, 24 agosto 2020, <https://reut.rs/2EcfWNZ>.

<sup>45</sup> Melanie Smith, "Interpreting Social Qs: Implications of the Evolution of Qanon", in *Graphika Reports*, agosto 2020, <https://graphika.com/reports/interpreting-social-qs-implications-of-the-evolution-of-qanon>.

<sup>46</sup> Ibid., p. 9. L'agenzia, nota anche come "fabbrica dei troll" e sospettata di essere direttamente alle dipendenze dello stato, è impegnata in operazioni di influenza online per conto degli interessi politici ed economici russi. Si veda a tale proposito l'interessante studio a firma Andrew Dawson e Martin Innes, "How Russia's Internet Research Agency Built its Disinformation Campaign", in *The Political Quarterly*, vol. 90, n. 2 (aprile-giugno 2019), p. 245-256.

<sup>47</sup> Joseph Menn, "QAnon Received Earlier Boost from Russian Accounts on Twitter, Archives Show", in *Reuters*, 2 novembre 2020, <https://reut.rs/2TFWoWc>.

<sup>48</sup> Ad affermarlo è stata in particolare l'ex agente della Cia Cindy L. Otis, analista di Alethea Group e Fellow del DFRLab dell'Atlantic Council, esperta di analisi delle minacce legate alla disinformazione.



Ulteriori conferme sono contenute in un rapporto rilasciato dal Soufan Center in collaborazione con Limbik<sup>49</sup>. Nel rapporto in questione<sup>50</sup>, e in particolare nel capitolo intitolato "Foreign amplification of QAnon online", viene confermato come l'amplificazione delle narrazioni relative a QAnon da parte di fonti russe sia stata predominante nel 2020, ma come poi abbia iniziato a diminuire a partire dal 2021, per lasciare posto a fonti cinesi.

Facebook ha rappresentato il principale luogo di azione. L'analisi del Soufan Center prende in considerazione 166.820 post su Facebook afferenti o categorizzabili come legati a QAnon e generati tra il 1° gennaio 2020 e il 28 febbraio 2021. Nel 2020 il livello di influenze estere sarebbe rimasto relativamente costante per l'intero anno (il 19 per cento di tutti i post analizzati proveniva dall'estero), seppur con picchi durante l'insorgere dell'epidemia covid-19 e lo svolgersi delle elezioni presidenziali. Il 44 per cento di questi post d'interferenza nel 2020 sono di provenienza russa, un 42 per cento di provenienza cinese, un restante 13 di matrice iraniana e un 1 per cento di matrice saudita.

In ultimo, la medesima analisi svela come, "mentre [...] i russi hanno dominato lo spazio di influenza straniera all'interno delle narrazioni QAnon nella prima metà del 2020, la Cina ha iniziato ad espandere rapidamente la sua campagna di disinformazione [a partire] dal marzo dello scorso anno"<sup>51</sup>, operazione che è proseguita anche all'inizio del 2021 e in particolare fra gennaio e febbraio quando il 58 per cento dei post veniva da account cinesi.

## 9. Misurare il contagio

Supporti russo-cinesi a parte, possiamo comunque affermare che la teoria ha proliferato con successo anche e soprattutto in maniera autonoma. Occorre infatti rimarcare come, nonostante la sconfitta ad opera di Biden, l'ex presidente Trump ha portato a casa quasi 74 milioni di voti, il secondo risultato di sempre nella storia delle elezioni Usa. Alcuni elementi a nostra disposizione possono avvalorare l'ipotesi che, quantomeno ai fini della mobilitazione dello zoccolo duro dell'elettorato trumpiano, la teoria ha giocato un ruolo fondamentale.

Un sondaggio eseguito da YouGov Poll, piattaforma di Yahoo News, tra il 16 e il 18 ottobre 2020, quindi a ridosso dell'*election day*, ha rilevato come il 55 per cento gli intervistati aveva sentito parlare di QAnon<sup>52</sup>. Addirittura, questa percentuale

<sup>49</sup> Soufan Center è un think tank newyorkese indipendente specializzato in analisi di intelligence. Limbik è una piattaforma di analisi predittiva dell'efficacia della comunicazione sui social network, basata sull'intelligenza artificiale.

<sup>50</sup> Jason Blazakis et al., *Quantifying the Q Conspiracy: A Data-Driven Approach to Understanding the Threat Posed by QAnon*, The Soufan Center, aprile 2021, <https://thesoufancenter.org/?p=47293>.

<sup>51</sup> Ibid., p. 26 [traduzione dell'autore].

<sup>52</sup> Si veda Kathy Frankovic, "What Do Americans Make of QAnon?", in *YouGovAmerica*, 23 ottobre

risultava maggiore fra i supporter dei Democratici (69 per cento), che tra quelli dei Repubblicani (48 per cento). Il dato essenziale è che solo il 16 per cento degli elettori di Trump pensava che si trattasse di una teoria cospirazionista senza fondamento. Al contrario il 15 per cento degli intervistati di fede trumpiana ci credeva e un altro 22 per cento, pur considerandola estremista, riteneva vi fossero elementi di verità.

Ancora più interessante è l'analisi delle risposte date alla domanda sul coinvolgimento delle élite del Partito Democratico in circoli pedofili e traffico di minori, che come abbiamo visto sopra sono due colonne portanti del complotto di QAnon. Il 50 per cento dei sostenitori trumpiani si diceva convinto che fosse vero e il 24 per cento non lo poteva escludere (il che indica che i contenuti della teoria viaggiano sul web più lontano del nome della teoria stessa; cioè parte dell'elettorato può non aver sentito parlare di QAnon ma ha familiarità con le "rivelazioni" dello stesso). Più o meno le medesime percentuali di elettori trumpiani ritenevano che l'ex presidente stesse lavorando per smantellare questo traffico o non erano sicuri che ciò non stesse avvenendo. Il problema del traffico di minori e della pedofilia era comunque avvertito da tutto l'elettorato: il 45 per cento del campione, senza distinzione tra i due schieramenti, riteneva che quello della pedofilia fosse "un grande problema", ampiamente diffuso nella società americana.

Al di là dei sondaggi, un semplice strumento utile per misurare la portata del fenomeno QAnon è IBM Watson News Explorer<sup>53</sup>. IBM Watson è un'applicazione web sviluppata da Bluemix, che utilizza l'Api Alchemy per costruire automaticamente una rete semantica di informazioni sulle notizie generate intorno ad un dato fenomeno, presentando in forma aggregata grandi volumi di risultati. Ebbene, Watson dimostra come le narrazioni introno a QAnon abbiano, nel periodo pre-elettorale, interessato fortemente la stampa mainstream<sup>54</sup>.

Ulteriori conferme dell'ampia capacità di diffusione della teoria provengono dalle già citate analisi di Graphika e del Soufan Center. Graphika in particolare ha preso in esame due ecosistemi, quello dei fan della teoria e quello dei sostenitori trumpiani. Le evidenze dimostrano come il supporto online a QAnon e a Trump si sia sostanzialmente sovrapposto, al punto che fin dal 2018 risultava difficile disaccoppiare il grafo, ovvero la mappa dei nodi che indicano le relazioni tra i

2020, <https://today.yougov.com/topics/politics/articles-reports/2020/10/23/what-do-americans-make-qanon>. Per ulteriori dettagli si veda anche il sondaggio, effettuato sempre per l'*Economist*, a valle delle elezioni (10-12 gennaio 2021): Kathy Frankovic, "One Week Later, What Do Americans Make of the Capitol Attack?", in *YouGovAmerica*, 13 gennaio 2021, <https://today.yougov.com/topics/politics/articles-reports/2021/01/13/what-americans-make-capitol-attack-poll>.

<sup>53</sup> IBM Watson News Explorer è disponibile nella sua versione di prova: <https://news-explorer.mybluemix.net>.

<sup>54</sup> La mappa delle interazioni (notizie sul fenomeno QAnon), relativa al periodo che va dalla seconda decade di settembre 2020 fino alle elezioni presidenziali di novembre, dimostra come il fenomeno sia stato fortemente presente sui media mainstream e spesso si sia legato ad altre narrazioni complottiste come ad esempio quelle legate alla pandemia covid-19. Collante di tutte le narrazioni è l'ex presidente Trump, sempre presente negli articoli "intercettati" da Watson.

diversi account, che finiva per risultare “una palla di filo” di account sovrapposti<sup>55</sup>.

Vi è infine la cronaca degli ultimi momenti della presidenza Trump, ovvero i numerosi sostenitori della teoria individuati fra gli assalitori di Capitol Hill (alcuni dei quali portavano magliette, felpe o cappellini con la famigerata Q cucita o impressa sopra)<sup>56</sup>. Ulteriori dati interessanti sono infine quelli che evidenziano la saldatura tra la teoria e l’elettorato evangelico, un blocco elettorale di destra molto fedele a Trump. Un’analisi del Survey Center on American Life, progetto finanziato dall’American Enterprise Institute, think tank conservatore, afferma che il 29 per cento dei cristiani evangelici crede alle teorie di QAnon<sup>57</sup>.

## Conclusioni e raccomandazioni

Quale che sia l’origine del fenomeno QAnon e quali ne siano stati gli effetti a valle della sconfitta elettorale di Trump, è comunque chiaro come non sia destinato a esaurirsi nel prossimo futuro. Sistemi e subculture complottiste hanno generato un effetto di lungo periodo sull’elettorato di destra nel quale politiche e tematiche fino a pochi anni fa considerate antisistema potrebbero invece stabilmente affermarsi.

L’analisi dei sistemi semiologici di natura virale alla base del modello QAnon indica come gli stessi rappresentino la riproposizione in scala globale di azioni di guerriglia mass-mediatica tipiche di una *psy-op*, che prospera anche grazie alla noia e alla “forza del falso”<sup>58</sup>. Tale fenomeno va quindi combattuto lì dove nasce<sup>59</sup>, ovvero nelle casse di risonanza della rete dove si combatte la guerra dei *meme*<sup>60</sup>.

<sup>55</sup> Metafora utilizzata da Camille François, Chief Innovation Officer di Graphika. Cfr. Craig Timberg e Elizabeth Dwoskin, “As QAnon Grew, Facebook and Twitter Missed Years of Warning Signs about the Conspiracy Theory’s Violent Nature”, in *The Washington Post*, 3 ottobre 2020, <https://www.washingtonpost.com/technology/2020/10/01/facebook-qanon-conspiracies-trump>.

<sup>56</sup> Tra cui Ashli Babbitt, 35enne veterana dell’Air Force, rimasta uccisa nell’assalto e Jack Angeli, lo “sciamano di QAnon”.

<sup>57</sup> Daniel A. Cox, “Rise of Conspiracies Reveals an Evangelical Divide in the GOP”, in *American Perspectives Survey*, 12 febbraio 2021, <https://www.americansurveycenter.org/?p=901>.

<sup>58</sup> Come chiarito da Massimo Leone: “Analogamente al pettegolezzo o alle leggende metropolitane, le teorie del complotto prosperano anche grazie alla noia. Coloro che ricevono le formulazioni di queste teorie vengono staccati d’improvviso dalla razionalità soporifera del discorso mediatico mainstream e istantaneamente trasportati in un nuovo scenario, che assomiglia a un romanzo giallo o a un film di spionaggio”. Massimo Leone, “Fondamentalismo, anomia, complotto. La semiotica di Umberto Eco contro l’irragionevolezza interpretativa”, in *Lexia*, n. 23-24 (giugno 2016), p. 61-62.

<sup>59</sup> Così come teorizzato da Eco fin dagli anni ’70: “la battaglia per la sopravvivenza dell’uomo come essere responsabile nell’Era della Comunicazione non la si vince là dove la comunicazione parte, ma dove arriva”. Umberto Eco, “Per una guerriglia semiologica”, in *Il costume di casa. Evidenze e misteri dell’ideologia italiana negli anni Sessanta*, Milano, Bompiani, 1973.

<sup>60</sup> Così come teorizzato da Paolucci: “sebbene la struttura peer to peer dei social media dia maggiori chance a una guerriglia semiologica, la mancanza di consapevolezza semiotica nel combatterla la fa di fatto perdere in partenza”. Claudio Paolucci, *Umberto Eco. Tra ordine e avventura*, cit.

In particolare, alla luce della dimostrata vulnerabilità dei media mainstream, nonché della fallacia dell'azione di *debunking* (cioè la confutazione delle teorie cospirazioniste sulla base di prove scientifiche ed evidenze empiriche), incapaci di contrastare tale tipo di fenomeno anche e spesso per ragioni legate a conflitti di interesse, si renderebbe necessaria una strategia che, attraverso l'istituzione a livello di intelligence nazionale di unità di contro-proliferazione e contrasto all'azione di disinformazione, agisca su tre fronti:

1. l'individuazione e la chiusura sistematica degli account eterodiretti e non solo, a maggiore capacità virale (misura necessaria ma spesso inefficace);
2. un'azione diretta all'interno delle "camere dell'eco" complottiste, utilizzando le stesse armi semiologiche usate dai complottisti stessi, in estrema sintesi "trollando i troll";
3. dotando le agenzie di intelligence di nuove professionalità, provenienti non tanto e non solo dal mondo cyber, quanto da ambiti di cultura umanista e legata alle scienze sociali, in cui vi sia la capacità di intercettare e contrastare subculture che oggi sono sempre più gramscianamente "egemoniche".

A poco giova infine consolarsi pensando che, dietro le narrazioni come quella di QAnon, ci siano solo parole nude, affermazioni vuote che non hanno nessuna verità e che, dopo aver scaricato la propria mole virale, sono comunque destinate a sparire nell'oblio del tempo, lasciando il posto a nuove narrazioni.

*Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus.*

## Riferimenti

ABC, "What Is 'QAnon' and How the Conspiracy Theory Gained Mainstream Attention" (video), in *ABC Nightline*, 7 agosto 2020, <https://abcnews.go.com/Nightline/video/qanon-conspiracy-theory-gained-mainstream-attention-57102544>

Alethea Group, *Case Study: QAnon Economy Emerges Online*, 29 ottobre 2020, <https://www.aletheagroup.com/post/case-study-qanon-economy-emerges-online>

Alberto Asor Rosa, "Il trattato dell'impostura", in *La Repubblica*, 4 ottobre 1988, p. 32, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1988/10/04/il-trattato-dell-impostura.html>

Roland Barthes, "Introduzione all'analisi strutturale dei racconti", in Roland Barthes et al., *L'analisi del racconto*, Milano, Bompiani, 1969, p. 5-46

Sebastian Bay et al., *Social Media Manipulation 2020*, Riga, NATO StratCom COE, dicembre 2020, <https://www.stratcomcoe.org/social-media-manipulation-report-2020>

Jason Blazakis et al., *Quantifying the Q Conspiracy: A Data-Driven Approach to Understanding the Threat Posed by QAnon*, The Soufan Center, aprile 2021, <https://thesoufancenter.org/?p=47293>

Luther Blissett, *Q*, Torino, Einaudi, 1999

Kevin Breuninger, "Trump Says He Appreciates Support from Followers of Unfounded Qanon Conspiracy", in *CNBC*, 19 agosto 2020, <https://cnb.cx/2Q8UtYu>

Rob Brotherton, *Menti sospettose. Perché siamo tutti complottisti*, Torino, Bollati Boringhieri, 2017

Guido Ceronetti (a cura di), *Qohélet. Colui che prende la parola*, Milano, Adelphi, 2001

Ben Collins e Joe Murphy, "Russian Troll Accounts Purged by Twitter Pushed Qanon and Other Conspiracy Theories", in *NBC News*, 2 febbraio 2021, <https://www.nbcnews.com/tech/social-media/russian-troll-accounts-purged-twitter-pushed-qanon-other-conspiracy-theories-n966091>

Daniel A. Cox, "Rise of Conspiracies Reveals an Evangelical Divide in the GOP", in *American Perspectives Survey*, 12 febbraio 2021, <https://www.americansurveycenter.org/?p=901>

Neal Curtis, *Hate in Precarious Times. Mobilizing Anxiety from the Alt-Right to Brexit*, London, I.B. Tauris, 2021

Ben Davis, "Is the QAnon Conspiracy the Work of Artist-Activist Pranksters? The Evidence for (And Against) a Dangerous Hypothesis", in *Artnet*, 8 agosto 2018, <https://news.artnet.com/opinion/q-anon-hoax-1329983>

Andrew Dawson e Martin Innes, "How Russia's Internet Research Agency Built its Disinformation Campaign", in *The Political Quarterly*, vol. 90, n. 2 (aprile-giugno 2019), p. 245-256

Fabio Di Nicola, *Il marketing della paura. Donald Trump e il codice della comunicazione politica*, Roma, Castelvecchi, 2020

Umberto Eco, *Cinque scritti morali*, Milano, Bompiani, 1997

Umberto Eco, *Costruire il nemico*, Milano, La nave di Teseo, 2020

Umberto Eco, *Il costume di casa. Evidenze e misteri dell'ideologia italiana negli anni Sessanta*, Milano, Bompiani, 1973

Umberto Eco, *Il fascismo eterno*, Milano, La nave di Teseo, 2018

Umberto Eco, *Il pendolo di Foucault*, Milano, Bompiani, 1988

Umberto Eco, *Sulle spalle dei giganti. Lezioni alla Milanese 2001-2015*, Milano, La nave di Teseo, 2017

Umberto Eco, "Ur-Fascism", in *The New York Review of Books*, 22 giugno 1995, <https://italianacademy.columbia.edu/node/1953>

Gabriele Ferraresi, *Cortocircuito. Come politica, social media e post-ironia ci hanno fottuto il cervello*, Milano, Ledizioni, 2019

Kathy Frankovic, "One Week Later, What Do Americans Make of the Capitol Attack?", in *YouGovAmerica*, 13 gennaio 2021, <https://today.yougov.com/topics/politics/articles-reports/2021/01/13/what-americans-make-capitol-attack-poll>

Kathy Frankovic, "What Do Americans Make of QAnon?", in *YouGovAmerica*, 23 ottobre 2020, <https://today.yougov.com/topics/politics/articles-reports/2020/10/23/what-do-americans-make-qanon>

Mark Galeotti, "Putin's Hydra: Inside Russia's Intelligence Services", in *ECFR Policy Briefs*, 11 maggio 2016, <https://ecfr.eu/?p=3612>

Mark Galeotti, *Russian Political War. Moving Beyond the Hybrid*, Abingdon, Routledge, 2019

Matthew Gault, "#QANON Conspiracy Theorists Are Hunting for 'Child Sex Camps' in the Arizona Desert", in *Vice - Motherboard*, 7 giugno 2018, <https://www.vice.com/en/article/zm8ww8/qanon-conspiracy-theorists-are-hunting-for-child-sex-camps-in-the-arizona-desert>

Algirdas Julien Greimas e Joseph Courtés, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, a cura di Paolo Fabbri, Milano, Bruno Mondadori, p. 378 e seguenti

Matthew Haag, "Sandy Hook Parents Sue Alex Jones for Defamation", in *The New York Times*, 17 aprile 2018, <https://www.nytimes.com/2018/04/17/business/media/alex-jones-sandy-hook.html>

Cory Austin Knudson, "QAnon's Pendulum: On Umberto Eco's Fiction and Right-Wing Conspiracism", in *Full Stop*, 15 agosto 2018, <https://www.full-stop.net/?p=36190>

Massimo Leone (a cura di), "Complotto", in *Lexia*, n. 23-24 (giugno 2016)

Massimo Leone, "Fondamentalismo, anomia, complotto. La semiotica di Umberto Eco contro l'irragionevolezza interpretativa", in *Lexia*, n. 23-24 (giugno 2016), p. 56-67

Federico Leoni, *Fascisti d'America. I suprematisti bianchi, i complottisti di QAnon, le milizie armate, la destra radicale. Ecco gli orfani di Trump che vogliono la rivoluzione*, Roma, Paesi, 2021

Gabriele Marino e Mattia Thibault, "(A mo' di) Prefazione. Oh, You Just Semioticized Memes? You Must Know Everything. Un punto (e accapo) sulla semiotica della viralità", in *Lexia*, n. 25-26 (dicembre 2016), p. 11-42

Gabriele Marino e Mattia Thibault (a cura di), "Viralità. Per una epidemiologia del senso", in *Lexia*, n. 25-26 (dicembre 2016)

Federico Mello, *La viralità del male. Storie di nuovi fanatici*, Milano, Baldini e Castoldi, 2017

Joseph Menn, "QAnon Received Earlier Boost from Russian Accounts on Twitter, Archives Show", in *Reuters*, 2 novembre 2020, <https://reut.rs/2TFWoWc>

Joseph Menn, "Russian-backed Organizations Amplifying QAnon Conspiracy Theories, Researchers Say", in *Reuters*, 24 agosto 2020, <https://reut.rs/2EcfWNZ>

Angela Nagle, *Contro la vostra realtà. Come l'estremismo del web è diventato mainstream*, Roma, Luiss University Press, 2018

David Neiwert, *Alt-America. L'ascesa della destra radicale nell'era di Trump*, Roma, Minimum fax, 2019

Claudio Paolucci, *Umberto Eco. Tra ordine e avventura*, Milano, Feltrinelli, 2017

Christopher Paul e Miriam Matthews, "The Russian Firehose of Falsehood Propaganda Model", in *Rand Perspectives*, n. 198 (2016), <https://doi.org/10.7249/PE198>

Alessandro Perissionotto, "Informazione vera, falsa e verosimile. Giornalismo, bufale e le tre condizioni della menzogna virale", in *Lexia*, n. 25-26 (dicembre 2016), p. 155-172

Daniel Pipes, *Il lato oscuro della storia. L'ossessione del grande complotto*, Torino, Lindau, 2005

Walter Quattrocioni e Antonella Vicini, *Misinformation. Guida alla società dell'informazione e della credulità*, Roma, Franco Angeli, 2016

Melanie Smith, "Interpreting Social Qs: Implications of the Evolution of Qanon", in *Graphika Reports*, agosto 2020, <https://graphika.com/reports/interpreting-social-qs-implications-of-the-evolution-of-qanon>

Deborah Solomon, "Populismo e controllo totale dei media rischio-Berlusconi anche in altri Paesi", in *La Repubblica*, 25 novembre 2007, <https://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/politica/inte-eco/inte-eco/inte-eco.html>

Mattia Thibault, "Welcome to the Internet – Identità, ludicità e mascheramenti ai confini del Web", in *E|C*, a. XII, n. 23 (2018), p. 139-147, <https://mimesisjournals.com/ojs/index.php/ec/article/download/530/419>

Craig Timberg e Elizabeth Dwoskin, "As QAnon Grew, Facebook and Twitter Missed Years of Warning Signs about the Conspiracy Theory's Violent Nature", in *The Washington Post*, 3 ottobre 2020, <https://www.washingtonpost.com/technology/2020/10/01/facebook-qanon-conspiracies-trump>

Kate Tuckett, *Cospirazioni. Trame, complotti, depistaggi e altre inquietanti verità nascoste*, Roma, Castelvecchi, 2007

Mike Wendling, *Alt-Right. From 4chan to the White House*, London, Pluto Press, 2018

Heather Suzanne Woods e Leslie A. Hahner, *Make America Meme Again. The Rhetoric of the Alt-Right*, New York, Peter Lang, 2020

Wu Ming 1, "Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, prima parte", in *Internazionale*, 15 ottobre 2018, <https://www.internazionale.it/reportage/wu->



ming-1/2018/10/15/teorie-complotto-qanon

Wu Ming 1, "Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, seconda parte", in *Internazionale*, 29 ottobre 2018, <https://www.internazionale.it/reportage/wu-ming-1/2018/10/29/teoria-complotto>

Wu Ming 1, *La Q di Qomplotto. QAnon e dintorni. Come le fantasie di complotto difendono il sistema*, Roma, Alegre, 2021

### Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit, fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Lo IAI mira a promuovere la conoscenza della politica internazionale e a contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Si occupa di temi internazionali di rilevanza strategica quali: integrazione europea, sicurezza e difesa, economia internazionale e governance globale, energia e clima, politica estera italiana; e delle dinamiche di cooperazione e conflitto nelle principali aree geopolitiche come Mediterraneo e Medio Oriente, Asia, Eurasia, Africa e Americhe. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*Affarinternazionali*), tre collane di libri (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* e *IAI Research Studies*) e varie collane di paper legati ai progetti di ricerca (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, ecc.).

Via dei Montecatini, 17 - I-00186 Rome, Italy

T +39 06 6976831

[iai@iai.it](mailto:iai@iai.it)

[www.iai.it](http://www.iai.it)

## Ultimi IAI PAPERS

Direttore: Riccardo Alcaro ([r.alcaro@iai.it](mailto:r.alcaro@iai.it))

- 21 | 50 Massimiliano Frenza Maxia, *Viralità della viralità, dice QAnon. Tutto è viralità. Analisi di una psy-op*
- 21 | 49 Kathrin Berensmann, *How Can the G20 Support Innovative Mechanisms to Mobilise Financial Resources for LDCs in a Post-Pandemic World?*
- 21 | 48 Elizabeth Sidiropoulos, *Boosting Africa's and LDCs' Agency in the G20*
- 21 | 47 Francesca Caruso, *Morocco: A Decade of Popular Struggles and Monarchy Resistance*
- 21 | 46 Andrea Dessì, *Popular Mobilisation and Authoritarian Reconstitution in the Middle East and North Africa: Ten Years of Arab Uprisings*
- 21 | 45 Silvia Colombo, *Tunisia's Quest for Democracy: Unfinished Domestic Revolution and Regional Geopolitical Entanglements*
- 21 | 44 Nicola Casarini, *Silk Road Academic Connections: China-Italy Cooperation in Higher Education and Its Implications for the West*
- 21 | 43it Francesca Ghiretti e Lorenzo Mariani, *One Belt One Voice: i media cinesi in Italia*
- 21 | 43 Francesca Ghiretti and Lorenzo Mariani, *One Belt One Voice: Chinese Media in Italy*
- 21 | 42 Aurora Ianni, *Hirak's Trajectory and the "New Algeria"*